AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

SETTIMA VITTIMA ESTRATTA DAL RIGOPIANO, LA VALANGA COME 4MILA TIR A CENTO ALL'ORA

23 Gennaio 2017



FARINDOLA – Non si fermano le ricerche nell'area dove fino a mercoledì scorso sorgeva l'hotel Rigopiano: a cinque giorni dalla valanga che lo ha travolto si spera ancora di trovare in vita qualcuno in qualche "'sacca d'aria" tra neve, detriti e strutture dell'albergo.

Il bilancio provvisorio del disastro è di 11 sopravvissuti, 7 morti e 23 dispersi. Le operazioni di soccorso con decine di uomini sono proseguite anche la scorsa notte, nonostante la pioggia che anche stamani continua a cadere sulla zona.

DOMENICA RICERCHE INFRUTTUOSE
La domenica di ricerca sotto le macerie dell'hotel Rigopiano di Farindola (Pescara), mercoledì scorso travolto e distrutto da una slavina, non ha portato novità.

Tra la neve della valanga e le macerie dell'hotel i soccorritori hanno trovato la sesta vittima, un uomo ancora da identificare, mentre le autorità hanno aggiornato il numero dei dispersi: c'è anche un giovane senegalese che lavorava nel resort. Considerato il corpo ritrovato, le persone da individuare restano 23 e le speranze di rivederle vive si assottigliano, anche se gli uomini impegnati nelle ricerche non demordono.

Restano 11 i sopravvissuti.

"Chi lavora in quelle condizioni – ha sottolineato il capo della Protezione Civile Fabrizio Curcio – lavora come se ci fossero da recuperare persone vive. La speranza c'è sempre, perché quegli eventi possono aver dato luogo a situazioni molto particolari".

Le operazioni sono proseguite incessanti nonostante la nebbia e la pioggia che indurisce la neve. Due i fronti dell'enorme valanga – che ha sprigionato una forza pari a quattromila tir a pieno carico che piombano tutti insieme su un edificio – sui quali si sta lavorando: da un lato i vigili del fuoco avanzano dentro l'albergo sul percorso che ha permesso di trovare nove superstiti, con la difficoltà di aprire varchi attraverso muri molto spessi e cercare di raggiungere le altre stanze dell'hotel; intanto si lavora sul muro di neve all'esterno per aprire altri varchi sul lato opposto della struttura, nel tentativo di

raggiungere e ispezionare più rapidamente i locali travolti dalla valanga.

“Siamo lavorando – ha spiegato ieri sera Paolo Molinari, del Dipartimento della Protezione Civile – per realizzare delle trincee e consentire così di intervenire anche dai lati della valanga. Per garantire la sicurezza dei soccorritori, inoltre, sono stati piazzati strumenti per monitorare l’eventuale attivazione di nuove valanghe sul versante sovrastante l’hotel. Si tratta di un radar di origine svizzera collegato a due sirene: una simulazione al computer ha calcolato dislivello, pendenza e tipo di neve elaborando un modello secondo il quale il sistema darebbe un preavviso di 50-55 secondi prima della valanga”.

Al di là di ogni sforzo e di ogni precauzione, quella dei soccorritori – che anche il Papa ha spronato ad andare avanti – resta comunque una corsa contro il tempo, perché ogni ora che passa si affievoliscono le possibilità di trovare persone in vita.

Le previsioni, inoltre, continuano ad essere pessime: lunedì e martedì è prevista ancora pioggia e, ai 1.200 metri dell’hotel, neve. Una situazione che potrebbe aggravare una situazione già molto compromessa.

La notizia della sesta vittima accertata è arrivata nel pomeriggio di ieri: si tratta di un uomo, il cui cadavere è stato individuato nella stessa zona dove si trovavano altri corpi.

Potrebbe essere quello di Piero Di Pietro, di Loreto Aprutino, a poche decine di chilometri dal Rigopiano, la cui moglie Barbara Nobilio era stata estratta morta sabato. Ma non ci sono conferme.

Il conto dei dispersi è però rimasto fermo a 23 perché nel frattempo si è aggiunto il senegalese Faye Dame, un migrante regolare di circa 30 anni che lavorava nell’hotel. Della sua presenza avrebbe parlato una coppia che era riuscita a lasciare l’albergo il giorno prima del disastro ed è stata confermata da un’amica.

Sono state effettuate sabato sera, intanto, le prime due autopsie sulle vittime. Nonostante la volontà iniziale di fare le autopsie il più possibile raggruppate, è stato il primario medico legale dell’ospedale di Pescara, Ildo Polidoro, a chiedere espressamente alla procura di Pescara il via libera alle autopsie per non deteriorare le condizioni dei corpi e rendere difficoltosa la ricerca della verità. Le autopsie si sono svolte nell’istituto di medicina legale di Chieti. I corpi sono stati sottoposti anche a Tac, perché oltre ad alcuni segni evidenti esterni, ci sono da rintracciare anche possibili cause traumatiche interne. L’ipotesi più accreditata è quella di una serie di concause che avrebbero determinato la morte delle vittime, che sono state comunque trovate sepolte dalla neve.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli